



# MUSEKE 50

ANNIVERSARIO

## Nessuno può salvarsi da solo Pace e giustizia costruiscono la fraternità universale

Noi tutti percepiamo le attuali circostanze sociali e politiche come motivo di allarme che sollecita un impegno ad un cambiamento di rotta significativo. Così i Magi si mettono in cammino sollecitati dalla luce di una stella che loro vedono perché sono in continua ricerca di nuove realtà. Solo dopo aver incontrato il Bambino Gesù, il principe della pace, per un'altra via tornano ai loro paesi. L'incontro cambia, l'essere insieme fa raggiungere loro la meta più facilmente, ti dà consapevolezza per nuove visioni e forza per rinnovati progetti. Questa è l'Epifania: manifestazione di Luce e cammino di ricerca continua. Dopo l'esperienza del COVID ci siamo resi conto che "nessuno si salva da solo" (Giornata Mondiale della Pace 2023). "Insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia e superiamo gli eventi più dolorosi." Insieme è urgente costruire ponti per trovare soluzioni praticabili che non escludano nessuno. Solo insieme si possono "affrontare le diverse crisi morali, sociali, politiche ed economiche

che il mondo sta vivendo e che sono tutte interconnesse". È urgente ripartire per crescere insieme e tracciare insieme sentieri di pace. Non possiamo più pensare a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali ma alla luce del bene comune operare come un "noi" aperto alla fraternità universale. Siamo chiamati a far fronte quindi alle sfide del nostro tempo e mondo con responsabilità e con passione. Come? Promuovendo azioni di pace, prendendoci cura degli altri e della nostra casa comune; combattendo il virus delle disuguaglianze e dell'indifferenza, sviluppando l'accoglienza e l'inclusione degli ultimi. Museke nelle sue possibilità, continua a creare opportunità in ambito internazionale e locale, con processi di tipo educativo, sociale e sanitario. I progetti riguardano in modo particolare la formazione di competenze specifiche, la prevenzione, l'avviamento al lavoro mettendo al centro la vita delle persone in modo particolare le più

segue a pagina 3

### Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10  
25014 Castenedolo (Brescia) ITALY  
Tel. e Fax +39 030 2130053

### sommario

<b>Notizie:</b>	
Una tavola calda	02
<b>Testimonianze:</b>	
Alla riscoperta delle radici	03
Relazione di missione in Burundi	05
La storia di Dina	09
<b>Progetti:</b>	
formazione delle fisioterapiste	11
Assemblea annuale di Museke	12



## Una tavola calda

# Storia di un incontro avvenuto attorno alla tavola di un ristorante speciale, in un posto inusuale



Le piogge cominciano dopo un lunghissimo periodo d'attesa che ha messo alla prova tutta la popolazione burundese. Una siccità, una carestia, ed ora la pioggia. È così che ricominciamo a guardare in alto con fiducia e tirando un sospiro di sollievo rendiamo grazie al Signore che sceglie sempre di starci vicino. Bastano poche gocce e la vita spunta, inattesa, anche dove si direbbe che non poteva crescere niente.

La vita cresce alla scuola di Mugutu, dove passano tanti giovani con storie diverse, spesso difficili, che cercano di riscattarsi imparando un lavoro dignitoso.

La vita cresce anche da Afrita, il ristorante di Beppe e Aline, dove altri giovani con altrettante storie lavorano e costruiscono il loro futuro.

Un giorno (anzi, due!), gli apprendisti cuochi della scuola alberghiera si sono incontrati con gli apprendisti cuochi del ristorante Afrita, la famiglia italo-burundese di Beppe e Aline ha accolto parte della comunità italo-burundese delle Suore Operaie per una lezione sul campo di... cucina italiana! Gnocchi di patate, ragù, tagliatelle e casoncelli... non sembrava di trovarsi nel cuore del Burundi! Gli accordi erano questi: si arriva puntuali, si cucina insieme e poi si mangia. Inutile dire che la gioia era palpabile, soprattutto per gli studenti che vedevano per la prima volta come funziona un ristorante e che avevano pure l'onore di sedersi a tavola e di mangiare. Aline (burundese) insegnava con maestria la cucina italiana, Beppe dava dei principi di gestione di un ristorante e i giovani seguivano tutto con

grande attenzione (insieme agli insegnanti di cucina di Mugutu). Dall'ascolto attento è derivato un lavoro soddisfacente agli occhi e al palato. Finito di cucinare, i ragazzi di Afrita hanno preparato la tavola con semplicità e gusto e ci hanno invitato a prendere posto.

Intorno a quella tavola ci siamo seduti tutti e abbiamo condiviso quello che c'era anche con gli ospiti del ristorante che ammiravano compiaciuti la bellezza di quest'incontro. Una tavola calda di fiducia, di speranza, di gioia, di quel calore umano che allontana diffidenze e paure e fa nascere l'amicizia. Non è stata una semplice lezione di cucina e neanche una visita guidata al ristorante: è stata una messa in pratica di quella che san Tonino Bello chiamava "la convivialità delle differenze".

In Burundi non fa mai freddo, ma il freddo della paura del futuro, dell'angoscia di un presente di povertà, delle ferite provocate dalle divisioni è un brivido che provano in molti. Natale si avvicina e noi contempliamo un Dio che viene in mezzo a noi, al freddo e al gelo per riunirci intorno alla stessa tavola e scaldarci il cuore. È un po' questo calore che abbiamo gustato insieme e che speriamo di gustare ancora. È questo calore che auguriamo a tutti voi.

**Sr. Erika**



1993-2022  
*L'unione di due sorelle*



testimonianze

50  
ANNIVERSARIO



## Alla ri-scoperta delle radici Il ritorno verso casa



*Fratelli e nipotini... finalmente insieme*

*L'orfanotrofio di Rilima*

Le foto sono racconti bellissimi e unici senza voce.  
Scatti che raccontano un'emozione.  
L'UNIONE DI DUE FAMIGLIE...  
Grazie ai miei genitori e mio marito (il mio pilastro).  
Grazie ai miei figli..che con la loro curiosità mi danno la forza  
e l'amore per amare la vita in ogni sua sfumatura.  
Grazie a tutte le persone che con la fede ci hanno guidato  
per questo magnifico viaggio della VITA!

**Savio Nikuze Barbara**

*da pagina 1*

emarginate. Sul piano locale l'attenzione di Museke si è concentrata sui progetti di ospitalità nei confronti dei migranti e non di scolarizzazione, di housing sociale per la promozione di un'autonomia della singola persona, di integrazione sociale reciproca per vivere la cittadinanza in modo attivo.  
Museke non da sola ma con altri enti e istituzioni, con l'aiuto di tanti amici e sostenitori e con persone di altre culture e religioni cerca di essere soggetto di fraternità nel costruire cammini di giustizia e pace per tutti.  
Auguri pertanto di un anno di comunione e di fratellanza universale.

**Don Roberto**

*Riso e ingiustizia:*

**Burundi, costo  
aumentato del 50%  
in un anno.**

Come ogni anno ci apprestiamo a comprare il riso per i carcerati di Gitega: 2.000 kg che consentano un briciolo di speranza nel girone dell'inferno. Ma non basta la pena di un carcere come quello di Gitega.

I carcerati, come tutto il popolo burundese, devono subire anche l'ingiustizia di un'economia malata che fa esplodere anche il costo del riso.

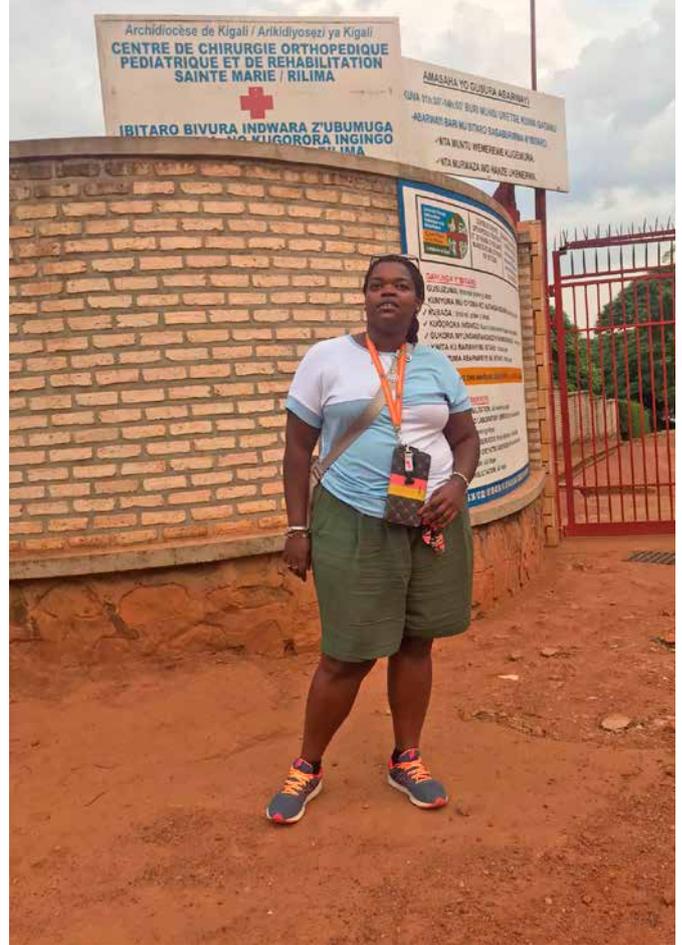
Se volete aiutarci, potete fare una donazione a:

**Associazione Museke**  
**IT 53K0501811200000017026311**  
**Banca Etica, filiale di Brescia**  
**causale: "Riso ai carcerati".**

## Alla ri-scoperta delle radici Il ritorno verso casa

Riuscire a sintetizzare in poche righe la recente esperienza che ho vissuto nel mio paese d'origine, il Rwanda, alla ricerca e scoperta delle mie radici, è tutt'altro che semplice perché le emozioni che hanno accompagnato questo viaggio e che tutt'ora sto vivendo sono davvero uniche e indescrivibili.

Per questo motivo voglio iniziare a parlare di questa mia esperienza ringraziando chi mi ha permesso di viverla pienamente, ovvero la mia famiglia adottiva che fin da quando ho espresso la volontà di ricercare le mie origini, ha saputo sostenermi e accompagnarmi facendomi percepire il valore di questa mia ricerca e l'importanza della mia storia. Ringrazio anche l'Associazione Museke che ha permesso innanzitutto che la mia storia non si interrompesse ventinove anni fa, ma, portandomi via dalla guerra, mi



ha regalato una seconda possibilità, prima attraverso i volontari dell'associazione e poi attraverso la famiglia che mi ha accolto. Riscoprire le mie origini mi ha dunque innanzitutto fatto riscoprire nuovamente la fortuna che io e altri ragazzi rwandesi abbiamo avuto nell'essere stati salvati e accolti dall'amore di altre persone.

Incontrare dopo quasi trent'anni la mia famiglia d'origine (papà, nonna, zii, sorelle, fratelli e nipoti) è un'emozione che ti sconvolge e allo stesso tempo ti completa. Percepisci che tu sei anche parte di questo Mondo che ancora ti vuole bene anche se è distante e vive una realtà molto povera e difficile.

In pochi giorni la mia famiglia d'origine è riuscita a insegnarmi tanto: sopravvissuta a un genocidio mostruoso, ha trovato in una profonda fede in Dio la forza per risollevarsi e, seppure ancora molto povera, ha saputo non perdere mai la speranza e vivere con il sorriso.

Uno dei momenti più belli e intensi che ho vissuto in quei giorni che porterò sempre nel cuore è quando ho abbracciato la prima volta mio padre: tenendomi tra le sue braccia mi ha sussurrato queste parole: "Ringrazio Dio perché sei Viva perché avevo perso le speranza e ringrazia tanto la tua famiglia adottiva: a loro devo tutto, è grazie a loro che mia figlia è viva ed è cresciuta così bene".

Concludo con una citazione di Papa Francesco: "Non dobbiamo mai perdere la memoria delle nostre origini, dal fango da cui siamo stati tratti!".

Spero che chiunque abbia una storia simile alla mia, possa avere il coraggio e la fortuna di poter fare un buon percorso per prepararsi a vivere un passo così importante e forte.

Sara Nyirandagijimana Loda



## Relazione di missione in Burundi Appunti di viaggio Ottobre 2022

### *Domenica 09/10*

Si parte per il Burundi con tanta voglia di arrivare. Sbarcato a Bujumbura trovo ad aspettarmi Mimì (Aline nostra cooperante) e Beppe (marito di Aline nostro volontario) con Thierry (una garanzia alla guida sulle pericolose strade burundesi). Il tempo del viaggio verso Gitega, di una veloce cena e si va a casa Museke dalle suore Bene Maria dove mi accolgono suor Cecilia e le consorelle.

### *Lunedì 10/10*

Sveglia di buon mattino per la messa presieduta dal nuovo Arcivescovo di Gitega Mons. Bonaventure Nahimana. Alla fine della messa ci riceve e abbiamo un piacevole colloquio con molti spunti interessanti.

Si parte poi per Mutwenzi, nella periferia di Gitega, e andiamo dai Frati della Misericordia dove, nella stanza della riabilitazione affittata a Museke, troviamo Blondine ed Esperance (entrambe diplomate al nostro corso di terapia della riabilitazione) che stanno trattando alcuni bambini. Visitiamo il centro in piena attività. 160 bambini vivono al centro con 60 tra terapisti e assistenti. Recentemente hanno aggiunto alcune stanze adibite ad atelier di cucito per adulti

con disabilità. Noto più ordine e meno confusione di altre occasioni, alcune iniziative (scuola interna e attività sotto forma di gioco) certamente apprezzabili.

Andiamo poi al vicino orfanotrofio costruito da Museke dove ci accoglie Suor Salomè. I bambini sono molto meno degli anni passati a seguito della scelta del Governo di far uscire dagli orfanotrofi i bambini sopra i 3 anni. Dunque ora ci sono poco meno di 50 bambini da 0 a 3 anni.

Troviamo i più “grandi” in classe con le maestre. Tanti anche i piccolissimi entro il primo anno di vita. Lasciamo una parte significativa del latte arrivato con il recente container e molti vestiti ben selezionati. Emozioni forti davanti ad alcune storie e ai mille sorrisi che riempiono il cuore.

Il centro è in ordine e pulito. Stanno investendo per un allevamento già parzialmente attivato. Da poco hanno costruito un salone ampio e luminoso dove fare attività con tutti i bambini.

Andiamo a pranzo all’Africa, il ristorante solidale di Beppe (marito di Aline) che dà occupazione a una miriade di ragazzi e ragazze in difficoltà. Qui ci raggiunge un amico di Beppe funzionario dello IOM (organismo ONU) di nazionalità filippina.

Ci spostiamo poi a visitare l’ufficio/casa di Beppe e Mimì. Nella casa, molto semplice ma dignitosa, vivono 3 mamme con figli disabili. Situazioni molto difficile prive di ogni risorsa e possibilità. L’ufficio, molto carino e funzionale, fa anche da magazzino per le cose da distribuire (dal cibo ai quaderni).

Si va poi alla sede della locale associazione OICEO che di fatto ha un’attività simile a Nderanseke di adozione a distanza e ha tra i suoi sostenitori alcuni amici bresciani di cui, con l’occasione, consegniamo i contributi. Nel dialogo emerge utile che si prosegua con confronti e incontri.

La giornata si conclude ad Afrita con un’ottima cena e compagnia.





### *Martedì 11/10*

Oggi visita a Ngozi dove incontriamo Mama Josephine che da anni collabora come catechista con la locale diocesi e accoglie nella sua umile casa bambini di strada. La incontriamo con Gloria di 9 anni, sostenuta dal progetto Nderanseke. Incontriamo anche Faustin che stiamo aiutando a concludere il percorso universitario in economia e finanza. Il legame con mama Josephine lo si percepisce in ogni frase e gesto, un legame di amore e rispetto. Alla fine dell'incontro mi nasce questo pensiero: "i Giganti possono anche presentarsi nel corpo di una piccola donna". Si parte poi per Kiremba. Qui troviamo il nostro mitico Luciano Rangoni che non mostra certo i suoi 20 anni di Africa. Pieno di mille iniziative come al solito. Con lui i due ragazzi di Nderanseke mandati per completare il corso per falegnami. Visitiamo l'allevamento di maiali dove troviamo un maialino, due scrofe e un maiale. Da poco 21 maialini di questo allevamento sono stati acquistati da Luciano e consegnati alle famiglie batwa sulle colline insieme alle

strutture in legno per fare il recinto. Metà del prestito fatto per avviare l'allevamento è già stato ripagato dalle famiglie e utilizzato per reintegrare il fondo di rotazione destinato al sostegno delle spese sanitarie delle famiglie coinvolte. Con Luciano ci intratteniamo durante e dopo il pranzo. Come sempre un fiume in piena. Idee (la bigiotteria consegnata ha già mille destinazioni: dagli ornamenti sacri alla vendita porta a porta di studenti universitari) progetti, speranze e qualche preoccupazione. Luciano è sempre più Museke a Kiremba.

In ricordo della cara Amalia Gennari, nasce AmaliA un progetto per la distribuzione di cereali a famiglie in difficoltà. Si torna a Gitega per la notte.

### *Mercoledì 12/10*

Dopo una doccia a secchiate (la carenza d'acqua corrente è una costante di questo viaggio), la giornata è iniziata con l'incontro con suor Teresa Beza. Sempre piena di energia, sorrisi e racconti. Mi aggiorna sulla situazione delle

carceri. La prigione destinata alle persone in attesa di giudizio sarà a breve la sede del Governatore. Per consentire i lavori di prigionieri sono stati messi in due stanze. La situazione di sovraffollamento rende ancora più critica del solito la situazione. Nella prigione principale proseguono i lavori per ricostruire dopo il drammatico incendio dello scorso anno. Il numero di morti resta imprecisato.

Andiamo poi a Nobge dove c'è il nostro secondo centro di riabilitazione. I locali restano molto umili. Purtroppo questi locali serviranno a breve alla parrocchia. Nel frattempo la mamma di Crista (una delle ragazze del progetto Gateka di adozione a distanza di bimbi disabili) si è resa disponibile a regalare un piccolo terreno lì vicino che potrebbe essere sufficiente per costruire una sala alternativa. Il clima tra Mimì, le mamme, i fisioterapisti e i bambini è sempre di grande cordialità e





familiarità. Lasciato il centro a poche centinaia di metri troviamo il piccolo atelier Museke dove alcune mamme di Gateka lavorano per sostenersi.

Andiamo a Mugutu alla scuola delle suore Operaie di Botticino. Qui incontriamo la nuova Madre Superiora suor Erica, originaria di Borgo San Giacomo. Giovane, solare, molto disponibile ad eventuali collaborazioni, ci spiega che i corsi attualmente attivi sono due corsi professionali di durata annuale in ristorazione e in cucito e la scuola superiore turistico alberghiera di 4 anni che segue il programma ministeriale.

Visitiamo la struttura. In cucina troviamo due belle impastatrici ma poco utilizzate perchè il pane non è un prodotto molto richiesto, un forno a legna e uno elettrico. I piani cottura a disposizione della scuola, con mia sorpresa, sono meno funzionali di quelli di Beppe ad Afrita. Con Beppe si ipotizzano collaborazioni tra Mugutu e Afrita sia per la ristorazione che la falegnameria che ormai è poco usata. Dopo un buon pranzo ad Afrita andiamo a vedere il campo che anni fa Museke comprò e mise a disposizione di un gruppo di vedove. Troviamo filari regolati di banane e sotto appena seminato mais.

Segue la visita al Centro Specializzato per le difficoltà uditive, gestito da ODAG, organismo della locale Curia. Qui per tutto il periodo scolastico vivono 190 bambini e ragazzi che vengono scolarizzati e imparano il linguaggio dei segni. Ci siamo scambiati i contatti. Mi farebbe piacere promuovere un gemellaggio con un'analogia realtà bresciana.

Andiamo poi al vicino centro per non vedenti. Qui 60 tra bambini e ragazzi vivono nel periodo scolastico. Servirebbe materiale per lo studio della scrittura braille. Anche qui facciamo uno scambio di contatti. Perché non immaginare anche in questo caso un gemellaggio?

Il pomeriggio si conclude con la visita da suor Capitolina. Trovo, rispetto alla mia ultima visita del 2019, la chiesa completata nella struttura con i soli interni da sistemare e un nuovo fabbricato a due piani destinato all'ospitalità dei bambini (anche di quelli a lei affidati del Progetto Nderanseke), donato da una parrocchia di Torre Annunziata.



### Giovedì 13/10

Di buon mattino visita al campo messo a disposizione da una conoscente di Mimì. E' stato affidato alle mamme di Gateka. Ottima gestione e molta soddisfazione delle mamme che troviamo al lavoro.

Sempre in mattinata andiamo a Niabyraba all'orfanotrofio di Padre Leopoldo. Consegnato 1/3 del latte arrivato con il container. Il centro ospita in questo momento 50 bambini da 0 a 5 (qui la decisione del Governo non ha ancora avuto esecuzione). Padre Leopoldo cerca di reinserire in famiglie parentali i bambini entro i 5 anni. Si trova in difficoltà soprattutto con i bambini abbandonati per i quali non ha alcun riferimento e dunque è impegnato a trovare soluzioni per accompagnare bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni.

Abbiamo infine incontrato padre Walter (90 anni di energia dalla Germania) della parrocchia di Nobge dove abbiamo il secondo centro di riabilitazione. Ci dice che, in alternativa alla stanza della parrocchia, potrebbe darci una stanza di un centro che vogliono costruire lì vicino ma non sono chiari tempi e modi.



### *Venerdì 14/10*

Passiamo dalle Suore di Botticino in Gitega e qui incontriamo per un saluto suor Elisa di Castenedolo al suo primo anno di missione in Burundi. Poi si va al C.N.A.R. (Centre National d'Appareillage et de Rééducation) dove veniamo accolti con grande cordialità e riconoscenza dal Direttore Omer e da tutto lo staff. L'apparecchiatura per le radiografie donata da Museke è già installata e funzionante e finalmente consente di riprendere a fare le radiografie a beneficio di tutta la popolazione di Gitega e provincia. Nei prossimi giorni ci sarà l'inaugurazione ufficiale in presenza



della Ministro della Solidarietà. Segue un incontro molto interessante con Richard (conosciuto pochi giorni prima ad Afrita) funzionario IOM organizzazione ONU per i rifugiati che ci ha raccontato delle loro attività e di ogni possibile collaborazione che potrebbe essere attivata. Nel tardo pomeriggio ci troviamo con lo staff di C.N.A.R. per brindare alla collaborazione sempre più stretta e poi a cena i festeggiamenti si concludono con tanti altri amici in vista della mia partenza. È l'occasione per consegnare a Nicole (bambina del progetto Nderanzeke, ora adulta, laureata in scienze infermieristiche e diplomata alla nostra scuola di terapia della riabilitazione) l'originale dell'attestato rilasciato da UniBS per il corso in Global Health che, grazie ad una borsa di studio, ha potuto fare in Italia, a Brescia, quest'anno. Commossa ci ringrazia ancora per l'opportunità che le abbiamo dato.

### *Sabato 15/10*

Dopo un lungo e franco colloquio con suor Cecilia si parte per Bujumbura. Qui incontro Gigi Aziani (ex collaboratore di ATS Kiremba) con il quale ho un confronto interessante. Si torna presto in camera per una nottata calda e umida.

### *Domenica 16/10*

L'ultima giornata passa a ritmi più tranquilli. Incontriamo Valentina, capo progetto di una importante ONG Milanese, e la Console italiana. Poi andiamo ad incontrare Jean Paul responsabile del VIS in Burundi. Possiamo visitare due progetti che vedono Fondazione Museke al fianco del VIS: un progetto di maternità in un Centro di Santè e un progetto di prevenzione del tumore al collo dell'utero in altro centro.

Ultima bibita burundese guardando il Tanganica e poi attesa dell'aereo dopo aver concluso questa intensa e preziosa visita.

Torno felice, colmo di emozioni, con tante idee e la conferma che, nel nostro piccolo, non cambieremo il Mondo ma la storia di donne e uomini che la Provvidenza ci fa incontrare e con loro cambiamo anche noi.

**Giacomo Marniga**  
Presidente



## Dal Natale alla Pasqua La storia di una ragazzina che chiamerò Dina

Ho conosciuto Dina in una situazione particolare, cercavo insieme a dei ragazzi del progetto Nderanseke, chi mi avesse derubato e mi hanno portato lei che, dalle fattezze, era quasi una bambina. Purtroppo, come da procedura, la polizia voleva metterla in prigione ma i poliziotti qua non hanno le automobili; quindi, chiesero a noi di portarla con loro. Arrivati in commissariato, mi girai a guardarla: era seduta dietro e in colpo d'occhio notai che aveva gli occhi spalancati, un po' sorrideva, ma aveva anche l'aria molto spaventata. Una volta scesa con i poliziotti e nel mettere in moto la macchina, mi chiamò e mi chiese se davvero l'avrei lasciata lì, non la conoscevo, così ripartimmo. Qualcosa in quello sguardo mi è rimasto molto impresso, devo ammettere che in quegli occhi spaventati ho visto una ragazzina che aveva vissuto tanto per la sua età, così più tardi quel giorno andai a chiedere informazioni su di lei e scopri che viveva nello stesso quartiere da dove vengono tantissimi dei nostri assistiti del progetto Nderanseke. Tornai poi in commissariato per parlare con la polizia e chiesi se fosse possibile liberarla, perché l'idea di lasciarla lì non mi faceva stare tranquilla. Una volta liberata cercai di conoscerla meglio. Rispondendo alle mie domande scopri che non andava a scuola, che non sapeva né scrivere né leggere e nel chiederle cosa facesse mi risponde con tantissima naturalezza che faceva la prostituta. Così le chiesi quanti anni avesse e spontaneamente mi sorrise, come una bambina, e mi disse di averne 13 forse 14 ma che non era sicura e avrebbe chiesto a sua mamma. Continuiammo a parlare e le chiesi perché non vivesse con i suoi genitori e se voleva essere aiutata a lasciare questa vita e lei mi disse di "non cercare di salvare qualcosa di già morto".

Lì ho avuto un tonfo al cuore, vi racconto questa storia proprio in occasione della Pasqua che è resurrezione e speranza, perché a queste parole non sapevo cosa rispondere. Le chiesi il perché di un'affermazione del genere, detta poi con un sorriso così bello e luminoso che trasmette tanta vita, ma questa ragazza non aveva speranza, non riusciva a immaginare una vita diversa. Questa conversazione è stata molto forte a livello emotivo e mi ha lasciato molte domande inesprese, molti dubbi che sul momento non sono riuscita a esprimere. Le chiesi se potessimo rivederci un'altra volta, lei disse di sì.



"Io sono una donna, ma sono una bambina, non vivo con i miei genitori all'età in cui si dovrebbe vivere con loro, non vado a scuola, faccio la vita da moglie perché ho un fidanzato, ma nello stesso tempo sono moglie di tutti, quindi, in qualche modo, sono morta".

Due giorni dopo, ancora adesso non so come abbia trovato il mio numero, mi telefonò, chiedendomi se fosse possibile incontrarsi. Le diedi l'appuntamento e ci incontrammo. Continuavo a notare nel suo sguardo tanta genuinità e purezza che non combaciava assolutamente con la vita che raccontava di fare. Aveva molto bisogno di parlare e mi raccontò tantissime storie della sua quotidianità e mi chiese cos'altro avrebbe potuto fare, così le consigliai che poteva trovare un lavoro e smettere di fare quella vita e lei mi rispose di volerci provare. Così, non avendo un lavoro da offrirle mi sono inventata un'attività adatta e che la impegnasse quotidianamente per poter cominciare il suo percorso di rinascita, le chiesi quindi se potesse venire tutti i giorni a pulire e sistemare la casa di accoglienza che stiamo preparando. I primi giorni sono andata con lei per farle vedere cosa fare e naturalmente non sapeva come si pulisce una casa o come si sistema, sembrava dovesse imparare tutto così iniziò il nostro il nostro cammino verso la sua, chiamiamola così, resurrezione.

Ha lavorato per un mesetto durante il quale le pagavo



un buono stipendio, per darle uno scopo e per poterla incoraggiare a lasciare la vita malsana che faceva.

Durante questo periodo le sono stata molto vicina, dopo il lavoro veniva a trovarmi a casa e le ho regalato tanti vestiti e scarpe e cose di cui aveva bisogno, abbiamo passato molto tempo insieme, me la portavo sempre appresso per non lasciarle troppo tempo da passare in questo quartiere dove ci sono troppe brutte situazioni. Dopo poco più di un mese successe un fatto che mi ha scoraggiato parecchio, in questa casa d'accoglienza dove lavorava, teniamo della farina di mais che distribuiamo alle famiglie di Nderanseke, sono sacchi da 100 chilogrammi, sapendo i suoi precedenti, il vizio di rubacchiare, le dissi di stare molto attenta alla farina di non toccarla per niente perché sarebbe stato gravissimo e io non avrei continuato a dedicarle tanto tempo come stavamo facendo, questo nostro percorso si sarebbe rovinato. Lei giurò e spergiurò che si sarebbe comportata bene, ma purtroppo dopo neanche due settimane siamo

andati a prendere la farina per il nostro solito ricevimento con le famiglie e invece di 100 chilogrammi ne abbiamo trovati 40. Naturalmente mi arrabbiai molto con lei perché le avevo dato la responsabilità ed era l'unica che aveva la chiave di questo posto. Quando le chiesi cosa fosse successo mi mentì, raccontando che aveva dato le chiavi ad una ragazza che vive lì nella casa per farsi aiutare a pulire, mi ha poi detto che era stata una sua amica, ma nemmeno questo era vero. Dopo giorni che mi vedeva molto arrabbiata, dopo che avevo preso anche dei provvedimenti, come farmi restituire certe cose che le avevo dato e interrotto l'accordo lavorativo, lei riuscì finalmente a confessare di aver preso la farina e di averla venduta. Parlando le spiegai che in questa vicenda uscivamo tutte e due sconfitte, ma soprattutto lei perché si tratta della sua vita. Devo ammettere però che, in quel momento, è stata una grande delusione non riuscire in questo mio intento di aiutarla a cambiare vita.

Passata qualche settimana è venuta a cercarmi per chiedermi scusa e mi ci è voluto un po' di tempo di riflessione per poter ricominciare il percorso con lei. Stiamo continuando ancora adesso, naturalmente non le affido più un lavoro fisso, ma mi ha chiesto di aiutarla a iniziare una piccola attività di vendita di frutta e uova. È una ragazzina che ancora non so se siamo riusciti a salvare, ma ci abbiamo provato e ci stiamo ancora provando. Questo per dire che la resurrezione o la rinascita non è un processo facile ed immediato, ci vuole costanza e convinzione, ma soprattutto non bisogna arrendersi alle prime difficoltà. Proprio in questi giorni l'ho vista, ci fa ridere, chiacchiera con noi, ma soprattutto ci ha detto che non si ricorda com'era quando faceva la prostituta. In una delle nostre conversazioni le avevo detto che avrebbe capito di essere uscita definitivamente da quella vita nell'occasione in cui, se avvicinata da un uomo, si sarebbe offesa e infastidita. La cosa è realmente accaduta e mi ha raccontato che ora la chiamano con nomignoli e soprannomi e questo la infastidisce molto. Già da qui capisco che è un segno chiaro e che per lei è iniziato un nuovo giorno.

Siamo soddisfatti e continuiamo a sperare per il meglio.

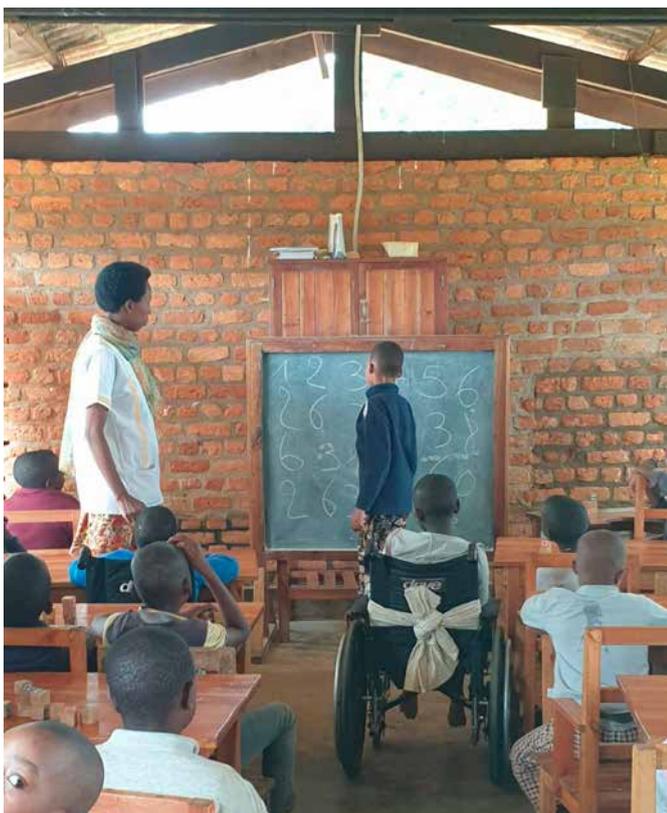


Mimi



## Dalla formazione delle fisioterapiste in Burundi All'impegno nel consiglio dell'Associazione

A fine 2018 mi è arrivata l'inaspettata telefonata da parte della dott.ssa Elisabetta Orlandini, a nome dell'Associazione Museke Onlus, che mi chiedeva la disponibilità a partecipare al progetto Gateka Ka Enrica del quale stava provando a tessere la trama come coordinatrice e referente scientifica. Il progetto prevedeva la realizzazione per una piccola classe composta da 12 studenti di un percorso



formativo in tema di disabilità in età evolutiva e riabilitazione, da realizzare a Gitega dove l'Associazione ha il suo cuore burundese. Al termine del corso due studentesse, precedentemente selezionate, si sarebbero occupate per l'Associazione Museke della presa in carico abilitativa dei bambini con disabilità seguiti dall'associazione stessa. La mia risposta affermativa è arrivata dopo pochissimi secondi dall'avvio della telefonata, un sì convinto e inconsapevole di come questa disponibilità si sarebbe velocissimamente concretizzata. È così che a marzo 2019 sono partita per tre

intense settimane durante le quali ho cercato di condividere le mie conoscenze professionali di Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, con l'aiuto della responsabile del progetto in loco, Aline Natahondi, presenza indispensabile non solo per la mediazione linguistica ma soprattutto per la mediazione culturale dei contenuti del corso, dai lei compresi facilmente anche grazie alla sua formazione da Psicomotricista. Una volta terminato il corso e avviata la collaborazione lavorativa delle due studentesse selezionate, Blandine e Nicole, una parte del gruppo di docenti che con me ha partecipato alla realizzazione del corso ha proseguito il percorso formativo con delle periodiche supervisioni da remoto: le due terapistesse, tramite un cellulare con fotocamera fornito dall'Associazione, hanno periodicamente videoregistrato parte delle sedute riabilitative e hanno poi condiviso con il team docenti le videoregistrazioni tramite la creazione di una cartella condivisa on line. Una volta visionati i filmati e letti i relativi progetti riabilitativi stesi dalle terapistesse (tramite la compilazione di un format condiviso con loro durante il corso), veniva organizzata una riunione da remoto nella quale veniva discusso il caso in equipe, venivano poste domande e condivise riflessioni e proposte. Il progetto prevede un proseguo, ancora in fase di strutturazione, con la realizzazione di ulteriori incontri di approfondimento, dedicati al gruppo di studenti che hanno aderito alla prima parte del corso.

Questa esperienza mi ha portata da novembre 2022 ad essere accolta, insieme a Odette, nel Consiglio Direttivo di Associazione Museke Onlus. Spero di poter continuare a dare il mio contributo per questo ed altri progetti, nei quali credo molto e che sono per me occasione di mettere a disposizione le mie capacità ed il mio tempo nella speranza che i semi gettati si moltiplichino e crescano, forti e indipendenti.

Sono grata pertanto della possibilità di continuare a mettermi al servizio di questa comunità di cui faccio parte, che si chiama umanità, nella speranza che ogni piccola azione possa portare alla fratellanza ed al rispecchiamento reciproco che auspico per il futuro di noi tutti.

**Anna Alessandrini**

# REPORT ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DI MUSEKE

Lo scorso 29 ottobre si è ripetuto il consueto appuntamento con l'assemblea annuale. È stato piacevole quest'anno poter nuovamente accogliere i soci presso la sede storica dell'associazione, cosa non possibile l'anno precedente, per la necessità di garantire il distanziamento sociale richiesto dalle norme in materia di COVID. Abbiamo anche rinnovato la possibilità per chi si trova lontano di partecipare all'assemblea tramite collegamento da remoto, mantenuto attivo dopo le esperienze positive degli ultimi due anni. In apertura abbiamo potuto assistere alla consueta celebrazione eucaristica presieduta da Don

Roberto, terminata la quale abbiamo scambiato i saluti con gli amici del Burundi, in collegamento da remoto. Successivamente il Presidente è intervenuto per fornire una relazione circa la recente missione in Burundi che egli stesso ha definito come un insieme di "incontri" con persone, luoghi, gruppi, ciascuno dei quali è stato occasione di crescita e occasione per creare basi per collaborazioni proficue. Egli ha inoltre sottolineato il prezioso contributo dei volontari e dei collaboratori che ogni giorno si adoperano per la buona riuscita delle attività di Museke.

Terminata la relazione, i lavori dell'assemblea si sono concentrati sul bilancio annuale 2021/2022 che ha visto entrate complessive per € 191.760, in aumento rispetto all'anno precedente in cui le stesse si erano attestate a € 173.171. Dal lato delle uscite esse ammontano a € 218.962 contro i 194.053 dell'esercizio precedente). Il risultato è stato dunque un disavanzo di 27.852 contro i 20.885 dell'esercizio precedente. Il bilancio è stato approvato all'unanimità con la decisione di ripianare la perdita attraverso il fondo di riserva disponibile costituito dagli utili realizzati e accantonati negli

anni precedenti. In ultimo è stata annunciata ai soci la scadenza dell'attuale consiglio direttivo con necessità di provvedere dunque al rinnovo degli incarichi per il triennio 2022-2025. I consiglieri uscenti si sono dichiarati disponibili a proseguire nell'incarico, ad eccezione di Anna Poli e Stefania Salvetti che per ragioni personali non hanno potuto confermare la propria candidatura. Il Presidente esprime sincera gratitudine nei loro confronti per l'opera svolta in questi anni e propone due nuovi nomi per la loro sostituzione: a Alessandrini Anna e Nyiramburanumine Odette, già volontarie e collaboratrici di Museke. L'assemblea ha accolto positivamente le proposte approvando all'unanimità il **nuovo consiglio direttivo** formato da Marniga Giacomo, presidente, Lombardi Roberto, vicepresidente, Piotti Giovanni, Pellegrini Clelia, Lombardi Alessandra, Lombardi Cesare, Lombardi Anna, Nyiramburanumine Odette, Alessandrini Anna.

L'incontro si è concluso con il consueto rinfresco preparato da volontari dell'associazione.

**Alessandro Castrezzati**



**COME PUOI AIUTARCI**

**Progetto Nderanseke**  
(educami e sarò felice)  
quota annuale 300 €

**Progetto Gateka**  
(ridare dignità ai disabili)  
quota annuale 365 €

**Progetti Luciano**  
(scuola materna, alfabetizzazione, falegnameria...)

**È possibile sempre una donazione libera per nuovi progetti dell'Associazione**

**DONA IL TUO**



a Museke onlus  
Cod. Fisc. 98013970177



*Buon Natale e Buon Anno*

*Noeli Nziza,  
Umwaka mushya muhire*

*Feliz Navidad,  
Feliz año nuevo*

*Joyeux Noël  
et Bonne Année*

*Merry Christmas  
and Happy New Year*

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*  
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*  
Grafica: *Nadir 2.0 - Nuvolento (Bs)*  
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*  
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006  
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



**MUSEKE ONLUS**  
[www.associazionemuseke.org](http://www.associazionemuseke.org)  
[segreteria@associazionemuseke.org](mailto:segreteria@associazionemuseke.org)  
Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257  
**IT53K050181120000017026311**  
intestati a MUSEKE ONLUS  
Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA